

Antonietta di Gesù

BOLLETTINO PER PROMUOVERE
LA CONOSCENZA DELLA
VENERABILE



Cappella in Santa Croce in Gerusalemme

1- BASILICA DI SANTA CROCE

----- FR DINO

STORIA

La basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dalla sua fondazione custodisce le reliquie della Santa Croce di Gesù, riportate dall'imperatrice S. Elena dalla Terra Santa: frammenti del legno della Croce, spine della corona, chiodi, parte della tavola di accusa INRI e altre reliquie minori della passione del Salvatore. Nella cripta si trova anche il sepolcro di S. Elena. Nella tradizione antica, il Venerdì Santo, il papa si recava in pellegrinaggio a piedi scalzi dalla Basilica di s. Giovanni in Laterano fino a Santa Croce, che veniva chiamata "Hierusalem". Le immagini e le decorazioni hanno come tema la passione di Gesù.

ANTONIETTA MEO

Prima di accedere con la scalinata alle reliquie della Santa Croce, troviamo la cappellina dove è sepolta la piccola Antonietta. La sua salma si trova dietro la lapide con la scritta "Antonietta Meo, Venerabile, 15-12-1930/ 3-7-1937. Vi è stata trasportata nel 1999 dal cimitero del Verano di Roma dove era sepolta in precedenza. Nella prima targa era scritto il titolo di "Serva di Dio", coperto dall'attuale "Venerabile", in seguito alla proclamazione dell'eroicità delle virtù nel 2007 per opera di papa Benedetto XVI. Accanto è posta la statua di S. Teresa di Gesù Bambino, cui era molto devota Antonietta. Si possono vedere anche due vetrine con giocattoli, oggetti di scuola, vestitini, il bastoncino di appoggio appartenenti alla piccola Venerabile. La famiglia Meo, residente in via Statilia, apparteneva a questa parrocchia che frequentava regolarmente. In essa Antonietta ha ricevuto il Battesimo il 28-12-1930. A Santa Croce la famiglia si recava alla Messa domenicale e festiva. Antonietta vi seguiva

gli incontri dell'Azione Cattolica delle piccolissime e delle beniamine, che si svolgevano parte in parrocchia e parte a scuola Cor Jesu delle Suore Apostole del Sacro Cuore. Sempre in parrocchia si preparava agli esami per accedere ai sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, anche se il catechismo lo seguiva presso la scuola per la sua speciale situazione di salute, dopo l'amputazione della gambina. Quando veniva in chiesa, accompagnata dai suoi o dalla tata Caterina, o dalla nonna, si aiutava con il bastoncino o, se non ce la faceva, stava in carrozzella. Da via Statilia, n. 3 alla Basilica sono circa 500m.

MESSAGGIO

- Antonietta è stata battezzata il 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti: prefigurazione della sua vocazione di bambina che avrebbe unito l'offerta della sua vita con quella di Gesù, agnello innocente per la salvezza del mondo.
- "Voglio stare vicino a te sulla Croce". Antonietta ha realizzato anche materialmente il suo desiderio: è sepolta accanto alle reliquie più importanti della Croce di Gesù. Stare accanto a Gesù crocifisso significava essere come lui e accanto a lui nel dono totale della vita, come agnello innocente. Mettere la sua "piccola" croce vicino a quella di Gesù era il compimento massimo dell'Amore, con il quale poteva portare al mondo pace, speranza e salvezza.
- Antonietta appare come una bambina semplice, solare e gioiosa. Tutto in lei fa parte di un gioco di amore, da cui può nascere una vita nuova, la conversione del cuore e la gioia delle beatitudini.
- Da notare le coincidenze profetiche dei luoghi, dei nomi, delle date relative ad Antonietta, la conducano verso la Santa Croce.



AVVISI

IMPORTANTI

Le dediche puoi inserirle direttamente dal sito:

www.antoniettameo.it

oppure scrivi a:

dediche@antoniettameo.it

Vuoi conoscere dettagli?
Fare domande su Antonietta?

Scrivi al nostro Direttore:
frateldino@antoniettameo.it

Se desideri far parte del gruppo Whatsapp ISCRIVITI contattando il Gruppo "Nennolina" con Andrea Somma: +39 334 193 3773

Antonietta Meo

La piccola Nennolina, riposa nella Basilica e Parrocchia:



SANTA CROCE
in
GERUSALEMME

Piazza Santa Croce in Gerusalemme 12 00185 - Roma

TI ASPETTIAMO!

(Eventuali offerte vanno consegnate soltanto nelle mani del parroco o a chi da lui indicato)



2- LA SCUOLA “COR JESU” DELLE SUORE APOSTOLE DEL SACRO CUORE

----- FR DINO

STORIA

A circa 200m dalla Basilica, nell'angolo fra via di S. Croce e via Germano Sommeiller, troviamo un grande complesso che comprende la Casa generalizia e la scuola Cor Jesu delle suore “Apostole (una volta Zelatrici) del Sacro Cuore”. La grande cappella, dedicata al sacro Cuore, custodisce l'urna della fondatrice, proclamata Beata da poco tempo, Sr. Clelia Merloni. La scuola è molto grande: va dall'infanzia alle superiori. È dotata di ampi spazi, di giochi e giardini, cosparsa di vari segni religiosi ben visibili.

ANTONIETTA

Dopo aver frequentato il primo anno di materna nella vicina scuola delle Suore di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario, Antonietta venne iscritta alla scuola Cor Jesu, in quanto frequentata anche dalla sorella Margherita, di sette anni più grande di lei. Si trovò subito molto bene, specialmente con la “sua” suora, Sr. Noemi. Le piaceva tanto giocare e stare in giardino, cantare, imparare a memoria e pregare. Dopo qualche disastro che aveva combinato – era chiamata il “moto perpetuo” chiedeva perdono in ginocchio. Durante il secondo anno di materna subì l'amputazione alla gamba sinistra. L'anno successivo passò in prima elementare con Sr. Bortolina, una giovanissima e paziente maestra che voleva molto bene ad Antonietta. La piccola, da parte sua, era felicissima di frequentare la scuola, di imparare, di stare con i suoi compagni (la classe era mista). Nei primi mesi dell'anno scolastico si preparò alla Prima Comunione che ricevette nella cappella della scuola la notte di Natale 1936. Nel maggio successivo le fu impartita la

Cresima: si era preparata con grande impegno ai due sacramenti. Nel frattempo quasi ogni giorno dettava delle letterine alla mamma, indirizzate A Gesù, al Padre, alla Madonnina. Ne scrisse qualcuna di suo pugno, appena ebbe imparato a scrivere da sé. Dal mese di maggio in poi, dovette interrompere di venire a scuola a causa dell'aggravarsi della malattia, ma quando Sr. Bortolina veniva a trovarla, diceva sempre: “Maestra, sto bene!” Ricevette la pagella di promozione in ospedale: Antonietta aveva superato l'esame dell'amore a Gesù.

MESSAGGIO

- Antonietta è una bambina innamorata della scuola, della maestra, dei compagni, delle ricreazioni, della preghiera. Ha una grande voglia di imparare per crescere e diventare grande.
- In classe è molto attenta, ascolta la sua maestra e non perde nessuna parola. Con i compagni fa amicizia, gioca con loro, anche se a volte non è compresa o è presa in giro da qualcuno. Lei perdona presto, intercede per i più indisciplinati e gioca come può, malgrado la protesi della sua gamba.
- Nella scuola la presenza più importante è Gesù. Lei lo prega, lo va a visitare nella cappella, impara benissimo la religione. A scuola ha ricevuto la Prima Comunione e la Cresima: si è preparata con serietà e tanto amore, approfondendo il significato dei Sacramenti, con la sapienza dei piccoli del Vangelo. Ha frequentato una scuola pienamente cristiana.

3- LA CASA DI VIA STATILIA, N°3



----- FR DINO

STORIA

Nel quartiere di Santa Croce, agli inizi del Novecento, sono state costruite molte palazzine per ospitare gli impiegati dei vari ministeri del nuovo stato italiano, che erano stati trasferiti a Roma, la nuova capitale. La famiglia di Michele Meo di S. Vito dei Normanni (Puglia) e Maria Ravaglioli di Dovadola (Romagna) abitavano nella palazzina n.3. Il papà lavorava come capo archivistica della presidenza del Consiglio. La mamma, casalinga, era occupata, insieme con il marito, in molteplici attività, oltre la cura della casa e della famiglia: volontariato nella Conferenza di S. Vincenzo, Azione Cattolica, Terzo Ordine Francescano... Patrona speciale della famiglia era la Madonna di Pompei. In casa si pregava molto e si recitava il rosario quotidiano. Tutto era svolto secondo i principi della fede cristiana e in un forte amore vicendevole

ANTONIETTA

In casa Antonietta divideva la stanza con la sorella maggiore Margherita, mentre altri due fratelli erano saliti in Cielo dopo una dolorosa malattia. Nella stanza Antonietta dettava le “letterine” (162) alla mamma o alla sorella (poche); qualcuna la

scrisse da sé. Giocava e cantava, svolgeva i suoi compiti. Si faceva leggere le favole, ma più spesso il racconto della passione di Gesù. A tavola aveva qualche problema di inappetenza, ma le piacevano molto il salame e la frittata. Scherzava molto con Margherita, ma soprattutto con la tata Caterina che la istigava scherzosamente per sentire le risposte precise della piccola “teologa”.

MESSAGGIO

- Antonietta è il frutto di una famiglia profondamente cristiana. Tutte le vicende familiari erano interpretate e vissute nel contesto della fede: le mansioni di ciascuno, la salute e la malattia, i momenti di gioia e di sofferenza, fino al dono della vita nella croce.
- I momenti di preghiera trovavano spazio in modo chiaro e abbondante: la messa domenicale per tutti e quotidiana per i genitori, il rosario giornaliero, le preghiere del mattino e della sera. I sacramenti erano vissuti come momenti di raccoglimento di preghiera, senza distrazioni mondane.
- Antonietta amava la sua casa e la sua famiglia: nelle letterine, fino all'ultima del 2 giugno 1937, prega sempre per i genitori, la sorella Margherita, Caterina, i nonni.
- Antonietta portava in casa una grande allegria. Era spericolata e curiosa, aspettava il papà che rientrava dal lavoro per buttarglisi addosso con un abbraccio spericolato. Scherzava con la nonna per la sua gamba: “Non mi manca, perché l'ho offerta a Gesù”/ A Caterina che si spazientiva: “Io porto la gamba di legno per amore di Gesù e tu me l'allacci per amore di Gesù”/ Quando camminava con disagio: “Ogni passo che faccio sia una parolina d'amore per te, Gesù”.



Antonietta Meo (Nennolina) è stata ricoverata per alcuni periodi al Calvary Hospital, oggi Ospedale Britannico
Antonietta Meo (Nennolina), in vacanza a Montopoli abbraccia la croce. Nennolina ha vissuto la sua personale Passione sui passi di Gesù, offrendo la propria sofferenza per la salvezza del mondo.

4- L'OSPEDALE CALVARY HOSPITAL, ora PRESIDIO BRITANNICO

----- FR DINO

LA STORIA

Il complesso ospedaliero S. Giovanni di Roma comprende anche due cliniche: "L'Addolorata" e il "Presidio Britannico". Quest'ultimo, situato in via S. Stefano Rotondo, n.6, è stato fondato dalla Congregazione irlandese delle Suore della Compagnia di Maria. Queste hanno costruito un ospedale con la pianta a forma di croce, con una enorme cappella situata nel punto di incrocio tra il corpo più lungo con quello trasversale. Nella cappella, sopra l'altare, è posto un gruppo scultoreo che raffigura i personaggi del Calvario: Gesù in croce con la Madonna e l'apostolo S. Giovanni. L'interno dell'ospedale era stato configurato in modo tale che le finestre delle stanze dei malati e quelle in fondo ai corridoi si affacciassero sulla Chiesa centrale: i degenti e i familiari potevano pregare direttamente su questa immagine del Calvario che avrebbe dato loro un grande conforto e la capacità di offrire le loro sofferenze. Per questo la clinica, destinata soprattutto ai malati oncologici, venne chiamata "Calvary Hospital". Per sottolineare maggiormente lo spirito dell'ospedale e dedicarlo alla passione di Gesù, anche nel giardino esterno venne costruito una scena visiva del Calvario: un piccolo rialzo con i personaggi della crocifissione, rappresentati con statue bianche a dimensioni naturali. In questa scena della Redenzione (nel 1933 ricorreva il 19° centenario) i malati potevano attingere forza nella sofferenza, unione a Gesù Crocifisso nell'offerta della malattia e anche della morte, consolazione e speranza nella malattia. Le Suore avevano istituito una scuola di infermiere per infondere in loro questa ispirazione fortemente cristiana.

ANTONIETTA

La piccola Antonietta aveva 5 anni e 4 mesi quando venne ricoverata al "Calvary Hospital", che i romani chiamavano "S. Stefano Rotondo", per via dell'antichissima basilica omonima che fiancheggiava l'ospedale. I medici avevano diagnosticato alla piccola un osteosarcoma (tumore alle ossa) a cominciare dalla gamba sinistra. I medici avevano deciso l'amputazione per arrestare il proliferare delle metastasi. L'operazione venne eseguita dal Dr. Margarucci il 25 aprile 1936. Seguirono settimane di medicazioni dolorose e di convalescenza. La bambina, era riuscita a superare il doloroso trauma offrendo la sua gamba a Gesù, in unione con lui sulla Croce. Presto riuscì ad adattarsi a camminare con la protesi, a muoversi con il bastoncino, le stampelle o la carrozzina, a riprendere la

sua voglia di vivere, frequentando la scuola, la parrocchia, l'Azione cattolica, i giochi... Antonietta aveva scoperto un segreto: offrire le sue sofferenze a Gesù, al quale scriveva le sue letterine appassionate. La malattia però non si era fermata. Dopo un anno, a giugno fu necessario un secondo intervento alle costole per ampliare il movimento dei polmoni. Antonietta era ancora più forte e determinata ad offrire le sue sofferenze a Gesù, con il sorriso. "Caro Gesù Crocifisso, ti ringrazio che mi hai mandato questa malattia, perché è un mezzo per stare più vicino a te". Salì al Cielo il 3 luglio 1937 a sei anni e mezzo, nella festa dell'apostolo Tommaso che ha messo le dita nelle ferite di Gesù: Antonietta le ha riprodotte nel suo corpicino. La Chiesa l'ha proclamata Venerabile, in attesa di dichiararla Beata.

MESSAGGIO

- Questa bambina piccolissima è diventata un punto di riferimento per la Chiesa e per il mondo. Nella sua sapienza evangelica che supera le logiche mondane ci insegna il valore dell'amore portato fino all'estremo.
- Il suo dolore innocente, unito a quello di Gesù e a quello di tanti innocenti che soffrono, è il mezzo per salvare il mondo carico delle cattiverie e del male, causa di ogni sofferenza.
- Ci fa capire che la sofferenza non è solo maledizione, ma può diventare un tesoro prezioso, se viene abbracciata con amore e con coraggio: "Il dolore offerto per amore è come la stoffa: più è forte, più vale".
- Ci indica che ogni vita non è da scartare, anche se presenta limiti e malattie: ognuno ha la sua dignità di persona unica e di figlio amato e la sua missione di portare al mondo i veri valori che contano: quelli del cuore.
- Davanti ad Antonietta molte persone hanno trovato lo slancio per una conversione del cuore e per scoprire la fede in un Dio che ci ama fino alla fine, a cominciare dal suo chirurgo, il Dr. Margarucci.
- Antonietta pregava e offriva i suoi sacrifici per tanti peccatori che le raccomandavano e anche per la pace, per le nazioni in guerra, per le nazioni "cattive" e "senza Dio: che brutto nome!"
- Antonietta è una piccola grande maestra: ci insegna il Vangelo di Gesù alla lettera, nella sua debolezza-infermità che è più forte di ogni potenza umana e nella logica dei "piccoli", che è più sapiente di ogni sapienza umana.